

PELLI IN MASCHERA

Scena 0: il burattinaio.

Siamo nel laboratorio del burattinaio. Appese alle pareti ci sono maschere di vario genere, marionette, burattini. In fondo alla scena ci sono gli altri attori stesi uno su l'altro, a rappresentare il materiale accatastato pronto ad essere plagiato dal burattinaio.

Egli costruisce uno ad uno i personaggi della nostra commedia, li trucca, fornisce loro gli oggetti personali, li mette in posa...una volta terminato il suo lavoro li guarda con soddisfazione sfregandosi le mani.

BURATTINAIO: Allora, siete pronte mie creature? Siete pronte ad essere scaraventate nel calderone della vita? Non mi rispondete? Ah, ah, ah...non importa: chi tace acconsente.

Poi sistema nella sua mano cinque burattini a dita. Muovendo le dita mette in azione i cinque attori che incominciano a muoversi legnosi).

BURATTINAIO: Ora andate, e che i vostri racconti, quando tornerete, siano ricchi di novità!

I personaggi escono di scena.

Scena 1: Laura torna a casa.

È sera, Laura torna dal lavoro, l'appartamento si presenta visibilmente in disordine. Appena varca la soglia si sfilia le scarpe e si rilassa accomodandosi sulla sedia posta al centro del palco. Dopo qualche istante, lo squillo del telefono interrompe la sua tranquillità: seccata, prende il cellulare dalla sua ventiquattrore e risponde.

(Lucia)

Laura: Sono io!

(Lucia)

Laura: Cos'è che non trovi?!

(Lucia)

Laura: Il contratto con la Fattibella?!

(Lucia)

Laura: Certo che è un problema!... Un grosso problema! Lo sai quanto è importante quel documento?!... o non lo capisci?

(Lucia)

Laura: Impossibile!! Non ce l'ho fra le mie carte! Ultimamente sei troppo disordinata per i miei gusti! Ti conviene trovarlo entro domani mattina, altrimenti sarò costretta a mandarti una lettera di licenziamento! Adesso ti saluto! Mi hai fatto perdere anche fin troppo tempo! Dovresti sapere che ho mille appuntamenti!

Dopo aver chiuso la telefonata in malo modo, Laura, compiaciuta e orgogliosa del suo atteggiamento freddo e insensibile, sogghigna malignamente.

Laura si alza dalla sedia e si dirige dietro il paravento cantando allegramente. Dopo qualche minuto ricompare con addosso un buffo pigiama, una mascherina da notte e delle divertenti babbucce a forma di animale. Accorgendosi della presenza del pubblico, ammicca, si avvicina, si siede di nuovo e riprende a parlare.

Laura: Era la mia assistente... forse sono stata un po' troppo dura con lei, in fondo Lucia è un in gamba! Pensate! È una giovane donna che lavora ed in più ha anche una famiglia, una bella famiglia! Un marito innamorato, che l'aspetta la sera, due pargoletti, un bambino ed una bambina che con la loro sfrenata energia la rallegrano. Sapete quanto è triste tornare a casa e non trovare nessuno che ti aspetti?!

Laura si adagia su dei comodi cuscini e viene colta da un'ondata di tristezza. Entra in scena il Burattinaio.

BURATTINAIO:Ma insomma, bambina mia. Reagisci, fai qualcosa, non puoi abbatterti così!

Mentre il burattinaio esce di scena, Laura, per consolarsi, vuole fare una telefonata al suo amico Carmine:

Laura: Ciao tesoro, sono io, ho ritagliato cinque minuti del mio tempo perché avevo voglia di sentirti!

(Carmine)
 Laura: Sì, sono a casa da sola, e indosso già il mio babydoll nero e trasparente, lo sai che non sono una di quelle sciattoni che usano il pigiama, magari extra large!

(Carmine)
 Laura: Malissimo, mi ha dato buca!
 Ieri sera arrivo al ristorante prefissato, con il mio abito più sexy, quello che piace anche te. E lui non c'era!! L'ho aspettato per pochi minuti, no anzi per un'ora e di quel verme neanche l'ombra.
 Non si è degnato neppure di avvisarmi, MALEDETTA CAROGNA!

(Carmine)
 Laura: È la prima volta che un uomo mi tratta in un modo così umiliante!
 Al ristorante ho dovuto scusarmi e inventarmi che sua madre ha avuto un infarto. Non volevo fare mica la figura della bidonata!
 Ma dimmi ti prego, cosa devo fare?

(Carmine)
 Laura: No, non ci penso neanche, ho ancora un minimo d'orgoglio!
 Tanto chi ci rimette è lui. Però sono molto disperata, sento che per la prima volta quello era l'uomo giusto per me. Bel fisico, alto, moro, due occhi, due spalle, due gambe e un FONDOSCHIENA! CHE UOMO! Di quelli che piacciono anche a te!
 Carmine adesso ti devo proprio salutare ho un avviso di chiamata. Potrebbe essere lui, così lo insulterò fino all'inverosimile!
 Ciao amoruccio, bacio!

Terminata la conversazione con Carmine, il telefono inizia a squillare. Laura, pensando che sia l'uomo che l'ha scaricata, prima di rispondere, si fa un attimo desiderare, si aggiusta i capelli e finalmente con voce mielosa...

Laura: Pronto!
 (le cugine Concettina e Annunziata)

Laura: Ah! Site vui!
 (le cugine Concettina e Annunziata)

Laura: Sì! Veramente tenio fretta! Aio a cena con omino fantastico, ma site sempre le cugine mei preferite! Pe vui no minuto ce l'aio!
 (le cugine Concettina e Annunziata)

Laura: Volite sapira come si conquistano l'omini!?
 (le cugine Concettina e Annunziata)

Laura: U problema è che non ci su l'omini?! Be sapiti che signo un'esperta! Volite no parere?
 (le cugine Concettina e Annunziata)

Laura: Anzitutto l'abbigliamento: ihna che nescite sempra con chidda tunica, che vostra madre Tiresina confeziona con le proprie mani per coprirvi da capu a pedi, nun siti proprio bede!
 Bisogna mostrare nel limite del possibile, ihna che carne tu permete: au maschio piace intravidira alcuna cosa! Ma Attenziona! Non troppo! Certe così se la suo immaginare, a de essere stimolata la loro fantasia, pecchi sono come picciulidi che l'aprono un gioco novu!
 (le cugine Concettina e Annunziata)

Laura: Seconda cosa: farsi desiderare, quindi negarsi au telefono, faciti finta che site sempre affaccendate, siti friade come hiaccio, impassibili al loro corteggiamento e quanno a situazione vo permette, caddi e piccanti come peparedu!
 (le cugine Concettina e Annunziata)

Laura: Grazie! Modestamente avvenno tanti muscuni che mi stanno appresso, alcuna cosa l'aio capisciuta! È faticoso a sempre rifiutare, site fortunate vui che di chissi pensieri non n'avite!
 Però mi vena no dubbio! ihna che donna Tiresa vi fa ira sulo alle funzioni religiose e a i funerali come facite a canuscira i omini? Vi tena chiuse intra vetrina come fuste oru!
 Comunque facimo na cosa. ci parro eio con ziata, visto che è in debito con mia e viarite che risoliamo chisto problema!
 (le cugine Concettina e Annunziata)

Laura: Ciao guagliune! Ni vedimo! Mo vaio e mi vestu, se no l'omo m'aspetta tanto!
 (le cugine Concettina e Annunziata)

Laura: Ah sì! Mi scordavo: è sempre meglio se arriva sempre tardu, ianno aspettare da venti a quarantacinque minuti. Mo vi saluto, ni sentimo.

Finita la telefonata

Laura: erano le mie due cugine, Concettina e Annunziata. Non hanno speranze! Sono due zitellone che varcano la soglia dei quaranta, non bastano di certo i miei consigli per renderle più appetibili...

Laura esce ridendo...

Scena 2: l'ascensore, prima parte.

Il burattinaio sfilava sul proscenio mostrando al pubblico un cartello con su scritto: "Venerdì, ore 17:15 Uffici del Tesoro".

Laura e Massimo s'incontrano davanti all'ascensore ed entrano.

Massimo: A che piano va?

Laura: Al piano terra, grazie! E lei a che piano va?

Massimo: Al sesto! Saliamo prima! Tra poco chiudono gli uffici.

Laura: Dove si sta recando con tanta urgenza?

Massimo: A lei cosa interessa!? Scusi!

Laura: Ma esiste un sesto piano?

Massimo: Sì! Ci sono degli uffici!

Laura: Lo sa che stasera ho un appuntamento? Vuole sapere con chi esco e come mi vesto?

Massimo: Come potrei saperlo!? Sinceramente non mi interessa né come né con chi esce!

Ad un certo punto l'ascensore, per un guasto, rimane bloccato.

Massimo: Cosa sta succedendo?

Laura: Forse questo vecchio ascensore sarà rimasto bloccato?! Ma sa?! Con tutte le mie conoscenze verranno subito a tirarmi fuori da questa trappola!

Massimo: Sarà bene che si sbrighi a chiamare qualcuno, allora, l'allarme dell'ascensore non funziona, oggi è venerdì santo, gli uffici stanno per chiudere e se nessuno si accorge di noi subito potremmo rimanere bloccati qui dentro per giorni!

Laura e Massimo, tentano di usare i cellulari per chiamare qualcuno ma...

Laura: Oh mamma!

Massimo: Oh cazzo!

Laura e

Massimo: Non c'è campo!!!

Laura: La prego! Si sbrighi! Non stia lì fermo, faccia qualcosa...

Massimo: Le faccio presente che sto cercando soccorso, ma i suoi carissimi amici non sembrano curarsi di questo guasto! Inoltre se mi impegnassi come lei...

Laura: Uomo di poca fede, non sente queste sirene spiegate?! Stanno arrivando per me!

(pausa)

No! Non è vero! Non ho neanche un'amica, neppure un animale domestico! Priscilla, la mia micia, è scappata! L'unica cosa che mi rimane sono solo partners occasionali! Ma se non usciamo subito da questo maledetto ascensore, non riuscirò ad arrivare in orario all'appuntamento!

Massimo: Molto commovente! Le sue frustrazioni premestruali s'intensificano nelle situazioni di stress?! O scoppia in lacrime davanti a sconosciuti, abitualmente? Non che la cosa mi interessi, ma dovrebbe cercare di controllarsi!

Laura: Inizio a non sentirmi bene! Domani iniziano le ferie e sono chiusa in questo buco con un uomo che non ci prova neanche! Mi ha forse guardato? Non vede che gran pezzo di donna che sono?!

Massimo: Scusi! Ma il resto del pezzo dove l'ha lasciato? Perché mi sembra di parlare con un acefalo! Siamo rinchiusi, probabilmente non ci verranno a cercare per una settimana, ho perso una riunione di lavoro della massima importanza e lei pensa solo alle sue storielle da romanzetto rosa!

Scena 3: il sogno di Veronica.

Veronica entra nello studio del dottore, si siede.

DOTTORE: Come ti senti oggi, Veronica?

VERONICA: Bene, sa...come un giglio nei campi...e poi ho fatto un sogno all'incontrario, ho fatto un sogno, un sogno poco normale...

DOTTORE: Bene, Veronica, vedo che oggi sei di buon umore! In che senso ti senti un giglio nei campi?

VERONICA: Mi sento baciata dal sole, lambita dal vento e...pisciata dai cani...

DOTTORE: Passiamo al sogno, forse è meglio. Che tipo di sogno era? Ti va di raccontarmelo?

VERONICA: Sa? Questa notte ho fatto un sogno all'incontrario. C'era un sole blu mare e un mare giallo sole, nel mio sogno all'incontrario. E c'era una città piena di verde dove la gente stava bene...

Mi succedevano altre cose belle nel mio sogno all'incontrario. Per esempio c'erano i marocchini ai semafori. E quando la gente si fermava agli incroci e vedeva un marocchino che si avvicinava, la gente prendeva uno straccetto e lavava gli occhi del marocchino. Il marocchino ringraziava e dava 5 centesimi, poi se ne andava contento pensando a quanto fosse bello vivere in questa città tutta verde dove la gente è così gentile e cantava: "Cerco un po' d'Europa in giardino tra l'oleandro e il baobab..." ma poi, nel mio sogno vedevo delle altre cose. Vedevo una città pulita, ben governata, dove i politici facevano gli interessi della gente per davvero. Dove la parola tangente esisteva solo in geometria, dove c'era una giunta formata da gente onesta, una giunta dove i geometri facevano i geometri, gli assessori facevano gli assessori e i ladri facevano i ladri.

Nel mio sogno all'incontrario facevo un sogno all'incontrario che mi portava alla normale realtà dove c'erano i geometri che facevano i ladri, assessori che facevano i ladri e ladri che non sapevano che cazzo fare perché facevano tutto i geometri e gli assessori.

DOTTORE: Va bene Veronica, parlavi di realtà, ma che cos'è per te una persona reale o, meglio, chi è?

VERONICA: La realtà credo che sia ciò che la maggioranza ha ritenuto che dovrebbe essere, non necessariamente la situazione migliore. Per esempio, dottore, lei che cosa ha intorno al collo?

DOTTORE: E' una cravatta, Veronica.

VERONICA: Giusto. È la risposta più logica e coerente per una persona normale. Un matto, però direbbe che Lei porta al collo un pezzo di stoffa colorata, ridicola, inutile, annodata in maniera complicata, che rende difficili i movimenti della testa e richiede uno sforzo maggiore per fare entrare l'aria nei polmoni. Se dovesse trovarsi vicino ad un ventilatore, potrebbe morire strangolato da questo pezzo di stoffa. Se le chiedessi, dottore, a cosa serve una cravatta cosa mi risponderebbe? Probabilmente mi direbbe che non serve a nulla. Non è utile è divenuta il simbolo della schiavitù, del potere, del distacco. La sua unica utilità si dimostra nel ritorno a casa quando la togli, provando la sensazione di esserti liberato da qualcosa che non sai neppure tu che cosa sia. Ma quella sensazione di sollievo, giustifica l'esistenza della cravatta?...Non mi risponde dottore...la risposta è no. Eppure se domandassi ad un matto o ad una persona normale che cos'è il nastro che lei porta al collo, sarebbe considerato sano colui che risponderebbe: "Una cravatta". Non importa chi è nel giusto, importa solo chi ha ragione.

(estraniamento) Mantenetevi folli e comportatevi come persone normali. Correte il rischio di essere diversi, ma imparate a farlo senza attirare attenzione.

Scena 4: l'ascensore, seconda parte.

Dopo otto ore di prigionia, Laura è seduta a terra mentre Massimo è in piedi in un angolo, pensieroso tasta l'ascensore cercando una via d'uscita.

Laura: Che ore sono?

Massimo: Sono passate otto ore e i suoi lamenti non migliorano la situazione.

Laura: Ho una forte urgenza, mi scappa la pipì! Non voglio mica che mi veda in quello stato!

Massimo: Nemmeno io voglio che lei la faccia qui! Si è finalmente decisa a darmi una mano?! Forse!

Laura: Mi sono appena fatta le unghie! Però, pensavo, guardandola bene, visto che non è poi così male... Non è che potremmo...*(insinuante)*

Massimo: Coosaaa??! Ma lei è matta? Si rende conto di quello che dice?...Dio, rinchiuso in un ascensore con una ninfomane, e senza nessuna prospettiva d'uscirne...e per di più comincio ad avere una fame terribile...

Laura: *(mostrando una caramella presa dalla borsetta)* Ehm...mi sarebbe per l'appunto rimasta un'ultima caramella in borsa. Potrebbe essere sua se...

Massimo: Se??

Laura: ...se mi dimostrerò di essere un vero uomo.

Massimo: Sa cosa le dico? Lei non mi piace... con lei non riuscirei ad essere un "vero uomo" neanche se lei fosse l'ultima donna della terra. Può prendere la sua caramella e infilarsela nel...

Laura: Non sia volgare...per favore *(scarta la caramella e la mangia nervosamente)*

Dopo alcuni secondi di silenzio...

Laura: *(piagnucolando)* Mi scappa tanto la pipì...

Scena 5: il monologo di Adalberto.

Il burattinaio entra in scena e guarda sconsolato verso le quinte.

BURATTINAIO: Orsù Adalberto! Forza, non essere timido, vieni qui e prova a cambiare il mondo.

Il burattinaio esce di scena.

Entrata da dietro le quinte, posizionamento al centro del palco, appoggiato sul suo fido bastone tutore. Adalberto guarda il pubblico da destra a sinistra e poi si ferma guardando in centro, sopra le teste del pubblico e intona a cappella la canzone "Pezzi di Vetro" di Francesco De Gregori.

ADALBERTO:

- L' uomo che cammina sui pezzi di vetro
dicono ha due anime e un sesso
di ramo duro il cuore
e una luna e dei fuochi alle spalle
mentre balla e balla
sotto l' angolo retto di una stella...

Dopo una breve pausa il monologo ha inizio:

-Facce tristi, facce felici...volti sorridenti, oppure cupi...come le ombre di questa stanza...

Si, sono d'accordo, tu sei al settimo cielo per quel sesto senso che ti rivela la quint' essenza della felicità, parti in quarta con lo sterzo fisso tra le mani, secondo me potresti arrivare, ah ah... o quantomeno....PRIMEGGIARE.

Già, perché ormai in questa vitaccia l'importante non è più partecipare, e nemmeno vincere miei cari, piuttosto... PRIMEGGIARE...

Ossia far pesare al prossimo(ciascun uomo visto nella prospettiva della fratellanza cristiana) il proprio stato d'animo, non tanto lo svolgimento, la "performance" come dice chi ben parla, no, l' importante è ostentare la propria supremazia.

Adalberto si sposta leggermente più a destra rispetto al pubblico e continua:

-Faccioni allegri con dentoni bene in vista e occhi che sbrodolano lacrime di gioia sembrano gridare:

- "Mi vedete?? Sono io il più bravo...regalatevi pure uno straripamento di applausi degno di un qualsiasi mediocre programma canonefinanziato!!!"

Il bastone viene fatto scivolare indietro da Adalberto e fatto cadere a terra, si ode il tonfo del legno sul pavimento, il personaggio si sposta dall' altra parte del palco, sempre calcando il proscenio e il discorso continua, ora con ritmo leggermente accelerato:

-Faccioni tanto allegri da trasformarsi, mutarsi in una minima sequenza di attimi in volti segnati dal dolore e piangenti secchiate di sale umido quando la notizia della sempreverde,"Evergreen come dice chi ben parla,

piccola fiammiferaia di turno macchia la regolare stampa dei nostri quotidiani con caratteri tanto grandi, -cubi ta li-, da dover distendere le braccia per poter leggere.

Adalberto torna alla posizione iniziale.

- Perché alla fine siamo tutti degli attori, ci plasmiamo perfettamente come acqua nel bel vaso di Murano, e come il vaso la società è talmente opprimente quanto fragile-...De Santis crolla a terra...-fragilissima-
Ancora alla destra del pubblico:

Ci sentiamo forti se acquistiamo quel bell' appartamento su ruote pavoneggiato da finti atleti schizzinosi...

Ora a sinistra:

Siamo deboli nel momento in cui il nostro vicino di casa si fa saltare in aria (cade fragorosamente per terra) per una causa a noi lontana anni luce...

Tornando al centro del palco, con voce rassicurante:

L' importante è sorridere e applaudire, oppure piangere al momento giusto, come in una scena perfetta. E' vero... voi direte, ma che cazzo vuole questo da noi?? Siamo forse venuti fin qui per sentir la predica?

Ci siete cascati in pieno, io sono qui solo per mostrarmi, per strappare l'applauso...per fare l' attore. Come l' uomo sui pezzi di vetro, che fa del rischio il suo mestiere, che pur di far perder la testa ad una spettatrice affida al destino l' avvenire dei suoi piedi... e sembra gridare:
-"Mi vedete?? Sono io il più bravo...regalatevi pure un bell'applauso..."-

Cantando:

-E la fine del discorso la conosci già era acqua corrente un po' di tempo fa ed ora si è fermata qua.

Scena 6: Monologo Santina.

Entra in scena il burattinaio.

BURATTINAIO: Ehilà Santina, prova tu a ravvivare stò mortorio.

Mentre il burattinaio va via, entra Santina e guarda incuriosita uno scatolone vuoto in mezzo alla scena. Lo osserva da tutti i lati e lo mostra soddisfatta al il pubblico. Poi si siede sulla panchina posta dietro lo scatolone e si rivolge ad un interlocutore immaginario:

SANTINA: "Bhè mo che cos'è per voi quella cosa lì?"

Santina si sposta dall'altra parte della panchina diventa l'interlocutore che sta leggendo un giornale:

INTERLOCUTORE:Sta chiedendo a me?" ... (osserva distrattamente la scatola e rivolgendosi a Santina un po' scocciato)... se la vista non mi inganna ..cosa impossibile visto l'ultimo modello di occhiali che ho appena preso da Guzzi l'ultimo astro emergente nel campo dell'ottica, si si proprio Guzzi vede la finitura l'intercapedine delle giunture la lente ovoiforme, la perfezione delle giunture...ma cosa ne vuole sapere una persona come lei di ottica?! ..."

Riprende a leggere, l'interlocutore si sposta dalla parte opposta e diventa Santina. Santina imita l'interlocutore che si gongola del suo ultimo acquisto e poi riprende a parlare,la musica si trasforma in risate di bambini e a Santina viene un' idea .

SANTINA: E se lo chiedessi a uno di loro? (indicando un bambino immaginario.)
Hey, (fischio di Santina) hey vieni un attimo qui!!

Santina esce di scena e diventa il bambino, poi ritorna in scena.

BAMBINO: Questa è una super astronave abbandonata, guarda ma cosa c'è qui un bottone, nooo è il super portellone ...Fantastica guarda qui il super laser atomico per disintegrare le meteore disperse nella super sfera, e questo? Noooooooooooooo il super mantello energetico...."

Indossa la coperta che c'è all'interno della scatola ed esce di scena ricompare Santina che va a risiedersi sulla panchina.

SANTINA: E se ora le chiedessi... lei vorrebbe tornare bambino?..

Santina si trasforma di nuovo nell'interlocutore:

INTERLOCUTORE: Se quantunque lei mi avesse chiesto, dove ho acquistato questi favolosi occhiali le avrei risposto ben volentieri in viale Venezia al numero 15, ma vedo che le sue domande la portano ben oltre, ebbene si Guzzi fa anche montature per bambini, anche queste le ho fatte testare a mio figlio e al figlio di mio cugino ... smetta sa l'ho rivista, ma cosa perdo tempo con lei...ho ben altre cose da fare che non star qui a vedere scatole vuote e super astronavi, e mantelli energetici...

Trasformazione in Santina che risfotte l'interlocutore:

SANTINA: He he mi fa ridere...sa"lo ne vedo tanti di bambini in giro... anche stamattina ... stavo attraversando la strada con la mia bella borsetcina della spesa e beeeeeep...un omone di 40 anni circa con il suo bel giocattolino tutto rosso fiammante 5 portiere avanti 5 portiere dietro con un super decappottabile. Io guardo lui, lui guarda me, io riguardo lui, e lui guarda 4 gallinelle che c'erano dalla parte opposta della strada. (*Santina imita l'omone*) "vecchia tirati in parte che ti stiro le 4 ossa che ti sono rimaste!!" Era lì che si gongolava con il suo bel cellularino con un sorrisone a 40 denti, so io che cosa avrei fatto a quei bei denti per un pelo non mi schiaccia, uno sciopone ve...He he vedete che di bambini ce ne sono ancora in giro, ma non credo che siano questi gli aspetti da tenere, quella è solo una maschera che indossiamo per sentirci grandi e forti, ma è solo una paura, sì la paura di mostrare ciò che realmente siamo... dei bambini cresciuti, dei bambini dentro un corpo da grandi, bambini sì perchè no?!Il gioco che facevamo un tempo, la fantasia che spaziava in ogni campo dov'è finita? Ora si nasconde dentro macchinoni potenti o super cellulari tecnologici ... in realtà il mezzo di trasporto più semplice e immediato sono le nostre gambe, ben radicate al terreno che ti fanno sentire in movimento non solo il corpo ma anche il cervello... la macchina fotografica più bella e immediata i nostri occhi. Heognuno di noi è rimasto bambino dentro, non è il possedere oggetti, la mania di superiorità, la strafotenza che vanno mantenuti nel tempo, ma la spontaneità la meraviglia, la voglia di fare e di scoprire.. il gioco, l'unica maniera per riappropriarci di questo dono." io vi dico proviamo a chiudere gli occhi per un istante.

Musica classica di sottofondo con voci di bambini che ridono, si abbassano le luci...Santina chiude gli occhi.

SANTINA: Provate a chiudere gli occhi e assaporate quest'istante, siete voi che potete decidere chi veramente essere...non tutti si concedono questi momenti per se, questa è la vera essenza della vita, ascoltare e meravigliarsi non di se stessi, ma di ciò che ci circonda...

Musica della Natura...

SANTINA: Ritornare bambini e mollare la maschere della paura, della vergogna mollare tutto questo per assaporare la spontaneità nascosta delle cose e di noi stessi. La bellezza della diversità, e il poter vedere le cose sotto un altro punto di vista.

Santina esce di scena musica a poco a poco si affievolisce.

Scena 7: incontro al parco di Adalberto e Santina.

Adalberto entra in scena alla destra del palco, si sofferma per qualche istante ad annusare un fiore appeso ad un albero davanti a lui, respira profondamente, stacca il fiore dal ramo e lo annusa ancora, poi soddisfatto si avvicina ad un altro albero, questo si trova in mezzo alla scena e ripete l'azione di prima.

Dietro di lui entra Santina, senza farsi notare e annusa i fiori della prima pianta, esibendo forte repulsione per quanto respirato.

La gioia di ispirare l'essenza di Adalberto si contrappone al fastidio esasperato dell'vecchina nel compiere le azioni del conte.

Adalberto si avvicina poi ad una terza pianta, posta alla sinistra del pubblico, si sta godendo ancora i fiori profumati.

ADALBERTO: Questa sì che è vita: lo, me, me stesso medesimo e la Natura.

In quel mentre Santina, che già l'ha fissato da capo a piedi, si siede sulla panchina dalla parte opposta all'uomo, verso la destra del pubblico, appena spostata dal centro del palco.

I respiri profondi di Adalberto si alternano ai respiri tristi di Santina, che piange seduta stringendo una foto al petto. Solo a quel punto Adalberto si accorge di lei, con fare spavaldo balza allora indietro avvicinandosi alla donna disperata.

ADALBERTO: Ma signora mia, che succede? La Primavera è ormai sbocciata!!" Non le aggrada forse la mia presenza?

La donna è sempre più disperata e ceca di nascondere la fotografia che stringe fra le dita.

ADALBERTO: Mi mostri cosa nasconde, forza, mi faccia vedere...

Ma Santina non lo ascolta, mette la foto nella tasca interna della giacca e da lì immediatamente la vecchina sembra estrarre un sasso, che diventa progressivamente più grosso e pesante, fino a diventare impossibile da sostenere per la donna che lo rovescia sul grembo di Adalberto, sedutosi nel frattempo accanto a lei, sulla panchina del parco.

SANTINA: Ma beccati un po' di sofferenza anche tu!

Adalberto si trova solo a reggere malamente il pesante sasso immaginario, cerca di alzarsi, ma è più difficile di quanto creda...

ADALBERTO: Ma lei è impazzita, mi aiuti per favore !!

Santina lo aiuta ad alzarsi caricandosi della metà del peso del macigno, che piano piano, viene portato dai due buffi personaggi verso la soglia del palco, proprio davanti alla panchina, a ridosso del pubblico.

Il masso viene lanciato a quattro mani (meglio dire a tre, Adalberto stringe nella destra il fidato bastone) sul pubblico, i due dopo lo sforzo sottolieato dai gesti e dalle espressioni, si congelano per qualche istante, poi si voltano insieme dando la schiena alla platea, le gambe ancora rivolte verso il pubblico, spalla a spalla si nascondono per qualche secondo ancora, poi si rivolgono ancora verso l'orizzonte con volti soddisfatti...rimangono in quella espressione per qualche istante, poi i due ritornano ad essere loro stessi.

ADALBERTO: Adesso sì che mi sento meglio, rinato!!

SANTINA: Stai attento, il passato ritorna sempre!

Il conte indietreggiando compie un passo falso inciampando sul bastone e rovina a terra con la schiena.

La caduta è un flashback per lui, rivive infatti la caduta da cavallo che lo ha lasciato storpio, da giovane, durante una battuta di caccia.

ADALBERTO: Aaaaah! maledetto cavallo, un colpo di schioppo eaaaahhhh, non sento la gamba, non più...

Ma Santina, ridendo di lui, lo prende in giro domandandosi cosa stia blaterando...

ripete le sue parole in tono comico fino a che...Adalberto si rannichia di fronte a lei, Santina diventa lo specchio di Adalberto, nei gesti e nelle espressioni del viso, fino a che le due figure sono in piedi, una di fronte all'altra, e si voltano verso il pubblico.

Ma ad Adalberto succede qualcosa di imprevisto, si forma velocemente un masso immaginario nel suo grembo...

SANTINA: "Ah, ah, te lo dicevo io: il passato ritorna sempre." E esce dalla scena, dalla parte destra del palco.

Adalberto, felicemente sorpreso, e sorridente, si avvicina con difficoltà al pubblico.

ADALBERTO: Questa sì che è vita: io, me, me stesso medesimo e la natura, anzi, quella no, è femmina, la lascio a Voi!

A quel punto rovescia il masso verso gli interlocutori e se ne va, uscendo di scena alla sinistra del palco.

Scena 8: l'ascensore, terza parte.

Laura e Massimo sono entrambi accasciati all'interno dell'ascensore.

Laura: Qui dentro l'aria è diventata irrespirabile.
Massimo: Uhm...
Laura: Tre giorni...tre giorni chiusi qui dentro...non ne posso più...
Massimo: Mmm...
Laura: Ma come fai a stare lì, senza dire una parola! Senza fare nulla!!
Massimo: *(si rigira e si mette a sedere)* La vera domanda è: come fai tu ad avere ancora la forza di rompere le palle...
Laura: *(isterica)* Vaffanculo, vaffanculo, vaffanculo!!!

Massimo fa un gesto di noncuranza. Seguono alcuni attimi di silenzio durante i quali Laura armeggia nella sua borsetta, si odono rumori di carta stropicciata.

Massimo: Cosa stai facendo?
Laura: Io? Niente.
Massimo: Ho sentito qualcosa...ma...che cosa hai lì?
Laura: Ho detto niente, lasciami stare...
Massimo: Brutta stronza...le caramelle!!! Avevi detto che erano finite!

Segue una lotta corpo a corpo furibonda, durante la quale Massimo ruba il sacchetto di caramelle a Laura. Finalmente i due si staccano.

Laura: Ridammi le mie caramelle...sono mie...ridammele *(piange disperata)* ti prego...ti prego
Massimo mangia con ingordigia alcune caramelle. Poi si volge crudele verso Laura:

Massimo: Guarda, ce ne sono ancora. Le riuoi?
Laura: Sono mie!
Massimo: Puoi riaverle se vieni a baciarmi le mani.

Esitando Laura si avvicina a Massimo che continua a tendere la mano da baciare. Laura sta per cedere al ricatto quando l'ascensore si rimette in moto.

Laura: Cosa sta succedendo?
Massimo: L'ascensore riparte!! Stanno venendo a prenderci!

I due si alzano contenti e si rimettono in ordine. Riacquistano la loro maschera sociale. Massimo restituisce le caramelle a Laura.

Laura: Glielo avevo detto che sarebbero venuti a tirarmi fuori di qui.
Massimo: Certo...dopo tre giorni!
Laura: Ma su, non si lamenti...(sensuale)...in fin dei conti...è stata una esperienza emozionante...posso offrirle una caramella?

Buio.

Scena 9: finale.

La scena ritorna nel laboratorio del burattinaio. È solo, sembra in attesa. Improvvisamente rientra Laura.

BURATTINAIO: Eccola qui la mia piccola, graziosa Lauretta. Quali buone nuove mi porti?
LAURA: Nella mia vita ho avuto tutto quello che volevo: soldi, uomini, successo...ma non ho mai capito chi sono...

Laura rimane congelata nella posizione della scena 0. Entra Cleophe.

BURATTINAIO: Oh, la mia Cleophe. E tu? Hai trovato il tuo principe azzurro?
CLEOPHE: L'ho trovato, ma poi l'ho perso...forse cercavo una principessa...non so.

Cleophe rimane congelata nella posizione della scena 0. Il burattinaio fa un gesto di stizza. Entra Veronica.

BURATTINAIO: Ciao Veronica, la mia pazzarella. Sei riuscita a portare un po' di normalità in questo mondo di folli??
VERONICA: *(Parole sconnesse, insensate)*...No!

Veronica rimane congelata nella posizione della scena 0. Entrano Adalberto e Santina.

BURATTINAIO: Adalberto, Santina, creature mie, siete tornate! Allora cosa avete imparato in questi piccoli sprazzi di vita?
ADALBERTO: Già ho parlato per lungo tempo. Probabilmente sono un fanatico, ma pensateci bene: il buon vecchio Adalberto la vita se l'è mangiata, e gli è rimasta sullo stomaco!
BURATTINAIO: *(piagnucolando)* E tu Santina? La mia creatura meglio riuscita. L'ultima mia speranza. Hai trovato, infine, qualcosa di buono nelle persone?
SANTINA: Ho visto bambini pieni di gioia, di creatività; la loro vita era un gioco...ma crescendo il gioco finisce in fondo ad una scatola impolverata.

*Santina ed Adalberto rimangono congelati nella posizione della scena 0. Il burattinaio si arrabbia, si dispera, guarda i suoi burattini a dito! Uno alla volta li getta via e i per sonaggi, contemporaneamente, crollano accatastati un su l'altro.
Il burattinaio riprende il suo burattino incompleto della scena 0 e continua, rassegnato a lavorarlo.
Buio.*